

# Riflessioni di un giovane professionista dopo Gardone 2011

di Marco Passantino

**L**a corposa lista di norme anti-evasione analizzate durante il convegno internazionale di Gardone 2011 può costituire spunto per dei ragionamenti riguardo agli strumenti attualmente usati nel nostro Paese per combattere “i furbi”.

Ma non prima di aver fatto una premessa: sarebbe bello che, per una volta, “attenzione all'estero” non significasse accanimento deregolamentato e mal mirato, ma tendenza ad imitare le buone abitudini dei Paesi esteri: prendiamo gli USA. Perché Obama per far quadrare i conti può solo alzare le tasse? Perché tutto il resto è già a posto! Se si potesse parlare a quattr'occhi con un americano proponendogli soluzioni alla crisi, lui ci risponderebbe (sbadigliando) che pensioni non a carico dello Stato, flessibilità nel lavoro, reati fiscali puniti severissimamente, meritocrazia nel lavoro dipendente, e costi della politica leggeri, esistono da sempre nel suo Paese. Invece in Italia che cosa succede? che di fronte ad una crisi inedita ed epocale, forse la più dura dagli anni 20 ad oggi, una crisi destinata a lasciare segni negli equilibri mondiali, noi rispondiamo con un “cocktail” di ingredienti pericolosissimo: un debito pubblico alto (ogni cittadino 30.000 €!!) che ci rende bersaglio di speculatori stranieri; un tasso di crescita basso (eurozona 1%, USA 3%, economie emergenti 10%) caratterizzato da moltissime produzioni industriali fuori mercato; un sistema pensionistico deficita-



Marco Passantino

rio; una macchina pubblica eccessivamente costosa; una burocrazia strangolante; un sistema politico inadeguato. C'è bisogno di aggiungere altro? Purtroppo sì. Due tristi primati si vanno ad aggiungere a questa già ricca lista: siamo il terzo Paese al mondo per pressione fiscale (ufficialmente 43%, ma se consideriamo il sommerso voliamo a più del 50%) dopo Svezia e Danimarca, ma con servizi al cittadino inferiori anni luce a quelli di questi due Paesi.

Inoltre, siamo il secondo paese al mondo dopo la Grecia per evasione fiscale.

E qui veniamo al punto! Già l'evasione fiscale! Questo mostro (purtroppo reale, e non da videogame) che viene continuamente agitato e mai combattuto veramente. Un mostro fatto di cifre astronomiche: la corruzione ci frega ogni anno 80 miliardi, l'evasione fiscale dai 120 ai 160 miliardi, le mafie hanno 150 miliardi di patrimoni non tassabili, altri 50 miliardi vengono dal lavoro nero, altri 18 per la contraffazione delle merci, e poi l'evasione contributiva, l'abusivismo edilizio, e via andare.... Totale: ogni anno abbiamo un serbatoio di nero di circa 500 miliardi, e da tale serbatoio si potrebbe - in teoria - pescare a piene mani, volendo! Ma, evidentemente, anziché andare a prendere i soldi dai ladri (di cui l'Italia ha un vastissimo assortimento, tra l'altro tutti molto ricchi), chi ci governa preferisce andarli a prendere da quelli che già



dichiarano i loro redditi e ci pagano le tasse (così imparano!). L'amministrazione finanziaria, da parte sua, applica le leggi, e contemporaneamente... auspica.

Auspica una maggiore solidarietà sociale ed etica, auspica che sia cittadini che professionisti facciano ognuno il proprio dovere per quello che è il loro ruolo, auspica che si aiutino e si "spingano" i contribuenti all'adempimento spontaneo nel pagamento di quelle imposte che vengono o devono essere versate da tutti i cittadini del mondo, auspica che i professionisti contribuiscano con la Pubblica Amministrazione al miglioramento della coscienza civica. Purtroppo però, il fulcro della questione sta in chi fa le leggi, e nei soggetti che tengono in mano le redini della situazione: i professionisti (onesti) fanno il loro dovere, ma oltre a non poter fare i miracoli, non fanno neanche (più terrenamente) le leggi. Spetterebbe a qualcun altro intervenire per riequilibrare la situazione. Altrimenti le conseguenze peseranno tantissimo, soprattutto sui giovani: si parla tanto di politiche a favore dei giovani, ma in concreto cosa si è fatto? Il 40% dei ragazzi di 30 anni vivono con i genitori perché non hanno una prospettiva di reddito che consenta loro

di pagare un affitto (negli anni '80 erano il 16%). Un ragazzo su tre non trova lavoro. Sono dati che definire allarmanti è un eufemismo.

E - come è stato osservato durante il convegno - la ricetta non è aumentare tasse e adempimenti a carico di chi già adempie. Le banche dati non dovrebbero essere solamente reddituali, ma anche - e soprattutto! - patrimoniali. La moneta elettronica dovrebbe diventare la regola, non un sostituto del contante. Le sanzioni per gli evasori dovrebbero diventare severissime. Così facendo, la pressione fiscale potrebbe veramente diminuire, e sarebbe una gran cosa, perché costituirebbe un fondamentale ingrediente per far sì che la gente le tasse le paghi. La verità è che, all'evasione, si è guardato con troppa acquiescenza. E il ri-

sultato è stato che la pressione fiscale si è trasformata in oppressione fiscale! Mi permetto di concludere questo articolo lanciando nel vuoto qualche domanda - in ordine sparso - rivolta a chi di dovere: anziché prendersela generalmente con quelli che adempiono, e accanirsi su di loro, perché non attivarsi veramente su quei soggetti che dispongono (senza formalmente possederli) di patrimoni assolutamente diversi dai redditi dichiarati? Perché finalmente alla domanda - chi sono i ricchi in questo Paese? - non si risponde che sono coloro che posseggono di più e dispongono di più cose, anziché limitarsi a dire che sono coloro che dichiarano di più? Perché in Italia non vengono impiegate risorse per eseguire accertamenti mirati, sfruttando anche un maggiore uso della traccia-



bilità? Perché, nella lotta all'evasione, da un lato si invoca continuamente la collaborazione di noi professionisti, e dall'altro ci si accanisce verso la categoria accusandola di essere casta chiusa, complice dell'evasione fiscale, e invocando liberalizzazioni che (vista la non obbligatorietà delle tariffe minime e il rapporto italiano professionisti/popolazione pari a 2 volte quello tedesco e a ben 5 volte quello francese) sono di fatto già esistenti?

**Marco Passantino**  
Dottore Commercialista